

CHIESA

7 SETTEMBRE L'appuntamento unirà la festa del primo maggio e la Giornata nazionale per la cura del creato

Terra e lavoro: un evento di sintesi

La celebrazione eucaristica, che sarà ospitata a partire dalle 21 dall'azienda agricola Sant'Ignazio, è stata presentata ieri alla stampa

di **Federico Gaudenzi**

Per la prima volta, quest'anno, la diocesi lodigiana ha scelto di unire due ricorrenze, per dar vita a un'iniziativa di sintesi, giovane e universale che si terrà il prossimo 7 settembre a Secugnago. L'idea, nata da un'intuizione del Vescovo Maurizio e portata avanti dall'Ufficio per la Pastorale sociale, è stata quella di creare un momento di preghiera e riflessione che unisca il consueto appuntamento del primo maggio, dedicato al lavoro, e la Giornata italiana per la Cura del Creato, giunta alla sua tredicesima edizione. L'appuntamento è per le ore 21.

«La convergenza di questi due temi, lavoro e ambiente, non è casuale, ma anzi è segnata da un profondo valore simbolico - ha spiegato il vescovo Maurizio Malvestiti ieri pomeriggio, durante la presentazione dell'iniziativa -. Anche nella celebrazione della Santa Messa, viene ricordato come il Pane e il Vino eucaristici siano frutto della terra, della vite e del lavoro dell'uomo, segno che questi due aspetti sono connaturati alle nostre radici».

Per sancire l'importanza di questo collegamento, quindi, è in programma una celebrazione liturgica che avrà luogo presso l'azienda agricola Sant'Ignazio di Secugnago: «Invaderemo benevolmente l'azienda della famiglia Barboglio, che ha dimostrato tutta la sua accoglienza», ha spiegato il vescovo a Federica Barboglio, titolare dell'azienda insieme al marito Marco, mentre il sindaco Mauro Salvalaglio ha aggiunto: «Siamo contenti, come Comune, di



Gli organizzatori al termine della conferenza stampa di ieri pomeriggio

ospitare questo evento, perché è un modo per sottolineare il legame tradizionale della nostra comunità con la terra, e la vocazione agricola di tutto il territorio. Ringraziamo poi l'azienda Sant'Ignazio, un'eccellenza che unisce in modo mirabile tradizione e innovazione».

L'iniziativa si pone nel solco dell'appuntamento dedicato alla Cura del Creato organizzato da alcuni anni da don Antonio Poggi, responsabile spirituale di Coldiretti, mentre monsignor Franco Badaracco ed Enrico Negri si occuperanno della parte organizzativa in capo alla diocesi. Andrea Bruni è impegnato come direttore dell'Ufficio per la Pastorale sociale, e non sono mancati anche il sostegno delle Acli e del Movimento cristiano lavoratori rappresentato da Michele Fusari: «Sarremo presenti con i nostri soci - ha detto quest'ultimo -, stiamo imparando ad apprezzare il dinamismo e la creatività pastorale dimostrate dal vescovo Maurizio».

Parlando di terra, agricoltura, lavoro, è spontaneo anche il collegamento con la nuova sede lodigiana della facoltà di Agraria dell'Uni-

versità degli Studi di Milano: «Quando si parla di queste tematiche non si può evitare di parlare di giovani - ha proseguito il vescovo -, perché la terra con tutta la sua perseveranza rinnova la creazione dando un input sempre nuovo all'essere umano. Vedere i giovani durante il pellegrinaggio a Roma, cogliere la loro vitalità, mi ha fatto pensare a una *Laudato Si'* in atto». L'enciclica papale, di cui ricorre il terzo anniversario, è ovviamente centrale nella riflessione proposta per il 7 settembre, che ha un carattere universale: «Nel prossimo novembre si terrà a Milano il convegno nazionale per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso - ha concluso monsignor Malvestiti, che è anche membro della Commissione nazionale preposta -. Il tema del convegno sarà proprio la custodia del creato. Questa riflessione è di grande impatto umano, ci insegna ciò che ci rende grandi, ovvero il senso del limite, che ci aiuta ad avere prudenza, calcolo, rispetto e previdenza. L'evento del 7 settembre vuole dare un impulso in questo senso: vedremo se, conoscendoci, nascerà un percorso». ■

L'INVITO DEL VESCOVO Un'occasione per stimolare la riflessione e l'impegno comune

In settimana sono stati trasmessi, dall'Ufficio di Pastorale sociale della Diocesi lodigiana, gli inviti di monsignor Maurizio Malvestiti, Vescovo di Lodi, per la celebrazione eucaristica di venerdì 7 settembre, ore 21.00, presso l'Azienda agricola "S. Ignazio" di Secugnago (LO).

Pubblichiamo l'invito del Vescovo per l'appuntamento, inviato ad Autorità ed Istituzioni del territorio lodigiano, rappresentanze delle categorie economico-produttive, sindacati, associazioni ecclesiali e civili.

«Sono lieto di invitare alla Celebrazione Eucaristica per la cura del creato e il mondo del lavoro che presiederò venerdì 7 settembre 2018, alle ore 21.00 presso l'Azienda Agricola S. Ignazio di Secugnago (LO).

Quest'anno i due appuntamenti della Festa di San Giuseppe lavoratore e della Giornata nazionale per la custodia del creato, abitualmente collocati in maggio e settembre, vengono abbinati in un unico momento, con la collaborazione dell'Ufficio diocesano di pastorale sociale e della Coldiretti con il proprio Consulente ecclesiastico. L'incontro sarà occasione preziosa per stimolare la preghiera, la riflessione e l'impegno comune sui temi del lavoro, dell'università e della cura dell'ambiente, sui quali insisto in modo particolare nella visita pastorale». ■

L'agenda del vescovo

Sabato 18 agosto

A Bergamo, in serata, al Santuario della Madonna Addolorata, in Santa Caterina, presiede nella solennità dell'Apparizione la Santa Messa e la Processione cittadina.

Domenica 19 agosto, XX del Tempo Ordinario

A Dorga (Alta Valle Seriana), alle ore 10.00, presiede la Santa Messa nella chiesa parrocchiale per i lodigiani in vacanza e visita la Casa diocesana di Lodi al Passo della Presolana.

Lunedì 20 agosto

A Lodi, alle ore 21.00, incontra i Partecipanti al Pellegrinaggio diocesano in Russia all'oratorio parrocchiale dell'Assunta di Via Callisto Piazza.

Martedì 21 agosto

A Lodi, alle ore 10.30, in episcopio, incontra, coi Vicari Generale e Foraneo, i Sacerdoti dell'Unità Pastorale di Livraga, Orio Litta e Ospedaletto.

A Brescia, nel pomeriggio, rende visita al vescovo emerito mons. Giacomo Capuzzi.

Venerdì 24 agosto

A Lodi, alle ore 10.30, in episcopio, incontra, coi Vicari Generale e Foraneo, i Sacerdoti dell'Unità Pastorale di Somaglia, San Martino Pizzolano, Mirabello, Senna e Guzzafame.

A Zorlesco, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa per la festa liturgica di San Bartolomeo nella chiesetta che è dedicata all'Apostolo in Borasca.

di **don Cesare Pagazzi**

IL VANGELO DELLA DOMENICA

La felicità in un tempo che dura in eterno

Il Vangelo odierno si apre e chiude col medesimo aggettivo: "eterno". Il Signore afferma: «Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno» e, più avanti, insistendo: «Chi mangia questo pane vivrà in eterno». Il culmine della promessa è dato appunto da questo misterioso attributo: "eterno".

A dirla tutta, la parola "eterno" ci fa un po' paura, non solo perché richiama la preghiera per i defunti, per i quali chiediamo «l'eterno riposo», ma anche perché evoca una certa fissità, un'immobilità che nulla sembra avere a che fare con la vita. Non solo, a volte con

"eterno" qualificiamo una situazione troppo lunga e quindi stancante, difficile da sopportare. Questo misterioso aggettivo risulta oscuro o poco simpatico a motivo di un'incomprensione. Spesso noi pensiamo che "eterno" significhi "senza tempo", o "al di fuori del tempo", "senza mutamento", "immobile". Tuttavia questo non è il modo biblico di intenderlo, ma di qualche antico pensatore greco la cui interpretazione abbiamo preferito a quella delle Sacre Scritture. Per la Bibbia, e per Cristo innanzitutto, "eterno" non significa "assenza del tempo", ma un "tempo che dura". Affinché

si intuisca qualcosa di siffatta paradossale espressione basta ricordare il tempo tipico della felicità. Generalmente, parliamo di "attimi di felicità", come se tale meravigliosa emozione misurasse pochi movimenti delle lancette dell'orologio. Quanto tempo passa quando siamo felici? Un minuto? Un'ora? Una settimana? Forse un mese? Eppure, anche se cronologicamente dura poco, il tempo della felicità è così denso e intenso che una sola ora - pur velocissima - è così ricca e significativa da raccogliere tutta la bellezza e l'energia di un anno "normale", del solito tempo. Il Signore non ci

promette una vita senza tempo, ma una vita la cui intensità facciamo fatica a immaginare, poiché ne proviamo solo attimi.

Per comprendere qualcosa di quanto Cristo promette se ci nutriamo del suo corpo e del suo sangue, se ci alimentiamo di ogni parola della sua bocca, è necessario aver provato almeno un "attimo di felicità" e impegnarci a far sì che tali attimi si ripetano, per mantenerne il gusto e affinare il nostro palato. Ma davvero vogliamo essere felici? Forse è bene ricordare che se non esiste felicità senza piacere, non tutti i piaceri sono felici.